

FORZE DELL'ORDINE

Polizia (113) 0965 411111
Carabinieri (112) 0965 854111
Guardia di Finanza (117) 0965 46056
Vigili del fuoco (115) 0965 632111
Capitaneria di Porto (1530) 0965 656111
Corpo forestale dello stato 0965 811312
Ospedale (118) 0965 3911
Polizia provinciale 0965 313302
Polizia municipale 0965 53004

ISTITUZIONI

Comune Reggio Calabria 0965 362111
 Urp (www.comune.reggio-calabria.it) 0965 23316
Provincia Reggio Calabria 0965 364141
 (www.provincia.reggio-calabria.it)
Regione Calabria 0965 880111
 (www.regione.calabria.it)
Comunità montana
 Versante dello Stretto 0965 590842

FARMACIE

Farmacie
Giorni e orario di servizio
 Al Castello, Branca, Calarco, Giofrè,
 Liotta, Stadio, Sorgonà, Labate,
 Laganà, Postorino, Straropoli Lun-Ven 8,30- 13 ; 16 - 20
 riposo sabato
 Arcudi, Aschenez, Battaglia, Catalano,
 Costa, Igea, Lazzaro, Pellicano, San
 Brunello, San Pietro, Scerra,
 Sant'Agata Lun-Ven 8,30- 13 ; 16 - 20
 Sabato 8,30 - 12,30
 riposo sabato pomeriggio
 Caridi - Fata Morgana, Centrale Mar - Sab 8,30 - 12,30 ; 16 - 20
 Lunedì 16 - 19,30
 riposo lunedì mattina

Servizio notturno

Centrale
 C. Garibaldi, 455 tel. 0965 332332
Caridi - Fata Morgana
 Corso Garibaldi, 327 tel. 0965 24013

Anche Morabito sull'elisoccorso della speranza

Trasferito a Catanzaro solo dopo tre ore

E ora che il protagonista di una storia scritta e riscritta è il presidente della Provincia Giuseppe Morabito, l'attenzione e il clamore saranno massimi. Tutti a denunciare che, così, in questo limbo, senza cardiocirurgia, Reggio non può più restare. Tutti saliranno adesso su un carro di denuncia che, però, è già stato bello e abbandonato da parecchi. Da tutti coloro i quali insistono nel dire che, questo reparto non serve, che basta la cardiologia interventistica o da tutti coloro i quali, in un modo o nell'altro, si oppongono al nuovo reparto dei Riuniti e rimbalzano le responsabilità. Il presidente della provincia è stato colto da malore ieri mattina ma solo intorno all'una si è recato agli ospedali Riuniti per alcuni accertamenti. Dopo una prima visita è stato deciso per il suo trasferimento alla clinica S. Anna di Catanzaro. In un momento così difficile per il numero uno di palazzo Foti, tutti i politici reggini hanno voluto sincerarsi "dal vivo" delle sue condizioni di salute. Il Pd

era presente in maniera compatta e anche il presidente del consiglio regionale Giuseppe Bova ha atteso fino al trasferimento in elisoccorso a Catanzaro: segno che le rotture politiche vengono superate dai rapporti umani. Ma anche i segretari provinciali e comunali del Pd, il consigliere regionale Demetrio Battaglia, gli assessori provinciali Neri, Nucera e Costantino e una sfilza di consiglieri, anche di opposizione, perché Morabito, con la sua personalità, si fa apprezzare ovunque. Il presidente è solo l'ultimo degli sfortunati protagonisti che hanno un unico filo conduttore: l'assenza di strutture all'altezza, di strumentazioni moderne, al passo con i tempi, di un elisoccorso, e del giusto apporto numerico di personale. Questa è la sanità reggina, quella che, per un controllo o per un intervento di vitale importanza al cuore, deve "emigrare", d'urgenza se è necessario come nel caso di Morabito le cui condizioni di salute, fortunatamente, adesso non destano preoccupazio-

ni. Ma proprio lo stato di salute, non grave, del presidente, accentua i limiti del nosocomio reggino: il reparto di Cardiologia, con tutti gli sforzi che infonde il personale non è all'altezza e ormai la figura di chi opera in quel

“ L'affondo di azzarà Non serve cardiocirurgia? Quanto successo a Morabito ridicolizza questa tesi ”

reparto sembra sempre più avvicinarsi a quella di un "barelliere" che a quella di medico. In tutto questo, continuano i tentennamenti di chi, da anni, ha promesso la Cardiocir-

urgia a Reggio e le parole di chi, per un motivo o per l'altro si oppone. «C'è una lobby catanzarese alla quale i nostri politici regionali reggini sottostanno, perché è impensabile che nel capoluogo si stia lavorando per la terza cardiocirurgia, e qui non ne abbiamo nemmeno una». È sempre lui Nuccio Azzarà, consigliere comunale d'opposizione sindacalista da una vita a tornare e ritornare su questa annosa problematica. Ma c'è di più. Perché sempre per lo stesso filo conduttore che lega la vicenda di Morabito a quella di numerosi cittadini reggini, è l'elisoccorso che non c'è. A Reggio. E così il presidente ha dovuto aspettare tre ore prima di essere trasferito a Catanzaro. «A maggior ragione - commenta Azzarà - in un posto dove non esiste un reparto attrezzato e dove quello esistente non è in grado di fronteggiare queste patologie, dovrebbe almeno esserci l'elisoccorso, ma niente, neanche questo». E sembra ridicolo continuare a fare affidamento su Cardiologia interventistica

che lavora a singhiozzo, senza mezzi, senza uomini, senza protezione. «Il caso di Morabito è la dimostrazione lampante che smentisce e ridicolizza tutti coloro i quali dicono che ciò che è presente sia sufficiente e che la Cardiocirurgia a Reggio non serve. Fermo restando - aggiunge Azzarà - che anche il reparto di cardiologia interventistica non può operare senza cardiocirurgia, senza un supporto all'avanguardia». La «mia battaglia continua», conclude un Azzarà aggiungendo che «la patologia è frequente: basta a queste corse spasmodiche della speranza, alle emergenze, i cittadini meritano rispetto». Si ma intanto, tra che promette l'arrivo dei fondi per le assunzioni, chi la prossima apertura del reparto e chi ha la soluzione dietro l'angolo, all'infartuato reggino, non resta che l'unica e antica via: quella della speranza. Che in fondo è sempre l'ultima a morire.

VINCENZO IELACQUA
 reggio@calabriaora.it



DI CORSA
 In questo scatto "rubato" il presidente Giuseppe Morabito è in procinto di lasciare gli Ospedali Riuniti per raggiungere Catanzaro

i precedenti

Più di tre ore per poter accedere all'elisoccorso. A Reggio non esiste e questo si sa da tempo, a Locri era occupato ed hanno risposto picche. Da Lamezia, fortunatamente, è arrivato il "sì". Ed intanto un uomo infartuato attendeva di sapere se era possibile alzarsi in volo per un ennesimo viaggio della speranza. Cronaca di un'ordinaria giornata della "brillante" sanità reggina. In barcolla, però, questa volta non c'era un uomo "qualunque". Ad aver bisogno di cure era il presidente della Provincia Giuseppe Morabito e per questo la storia è rimbalzata subito sulla stampa locale. Ma anche per un rappresentante delle istituzioni i "miracoli" non avvengono in un amen ed ecco che trascorrono più di tre ore per poter vedere il velivolo pronto al "Tito Minniti". La situazione non era disperata e questo, forse, ha permesso di dilatare i tempi. Ma resta un fatto, ed i fatti, come afferma Michail Bulgakov «sono la cosa più testarda del mondo»: a Reggio non si può avere il cuore ammalato. Non si può perché non esiste un reparto di cardiologia in gra-

Purtroppo un film già visto

Tra promesse e rinvii la città rimane in attesa del Centro Cuore



PRESIDIO
 Gli Ospedali Riuniti sempre meno Ospedale e sempre più presidio, ancora una volta al centro delle polemiche sanitarie

do di reggere l'urto con patologie un po' più delicate. Non si può perché la cardiocirurgia è ancora una chimera. In una parola, se la crisi è acuta, si muore. Senza appello. Era già accaduto un episodio simile, più severo nella malattia, non meno nella gravità delle mancanze sanitarie.

Era il 4 marzo scorso quando il medico sociale della Reggina, Pasquale Favasuli, veniva colpito da una patologia piuttosto complessa. Curarlo ai "Riuniti"? Neanche a parlarne. I tempi in cui Schiari opera d'urgenza sono lontani anni luce e dopo l'azzeramento della sua no-

mina gli interventi sono "off limits". L'esodo di Favasuli lo condusse a Messina, l'altra faccia dell'area metropolitana, che può contare su un ospedale in grado di assicurare un'efficace assistenza. Andò bene, con il sollievo di tutti. Ma l'episodio aprì un ennesimo dibattito sul famigerato "Centro cuore". Solo all'inizio dello scorso luglio una sentenza del Tar diede il via libera alla costruzione della struttura ai "Riuniti". In molti pensarono che fosse la svolta, ma il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli", Mario Santagati, si limitò a dire «è una cosa buona», consapevole, forse, che la soluzione era lontana, anche perché serviva la firma del commissario per l'emergenza sanitaria in Calabria, Vincenzo Spaziante, per avviare l'acensione del mutuo necessario. In questo quadro

arrivò la bordata di Nuccio Azzarà, consigliere comunale e sindacalista, il quale lanciò strali su Regione e Comune circa l'assenza dell'elisoccorso, ritenendo «chiusa» la pratica "Centro cuore". Ad Azzarà rispose Naccari e Tripodi annunciando l'assunzione di circa cento unità, tra cui nove cardiocirurgi, per l'azienda sanitaria reggina. «Con questo provvedimento - dissero - prende corpo la cardiocirurgia». Ma sempre Azzarà replicò in modo piccato dimostrando, dati alla mano, che al di là delle pronunce tutto era ancora da vedere. Parole su parole, polemiche su polemiche, ma ad oggi nulla pare cambiato: a Reggio la spina della cardiocirurgia rimane inesorabilmente staccata. Favasuli prima, Morabito poi e chissà quanti altri "sconosciuti" in questo frangente di tempo: alzi la mano chi crede ancora che il "Centro cuore" si farà! In fondo aveva proprio ragione Nietzsche: «Le convinzioni, più delle bugie, sono nemiche pericolose della verità». CONSOLATO MINNITI
 reggio@calabriaora.it